
Approfondimenti
PRIMA SCHEDA “LA CURA DEGLI EDUCATORI”
settembre 2019

ABITARE...

Abitare è una via, molto ordinaria e molto laica, alla vita e alla realizzazione di sé; abitare è avere una casa: gli ambiti di vita, il quartiere, la città, la nostra comunità, l’Azione Cattolica, il gruppo educatori, i gruppi di Azione Cattolica.

[...] Dio ci vuole responsabili della città degli uomini, cioè del contesto umano organizzato di cui siamo parte, che ci è dato come dono e come compito. Essere cittadini significa conoscere e comprendere il nostro tempo, nella sua complessità, cogliendo significati e rischi insiti nelle trasformazioni sociali, economiche e politiche in atto, assumendo l’atteggiamento di chi queste trasformazioni non si limita a rifiutarle o a celebrarle in maniera acritica, ma le affronta come frutto del proprio tempo, ponendosi in esse e lavorando per indirizzarne gli sviluppi; coniugando la capacità di pensiero critico evangelico nel giudicare con l’integrità etica nell’agire, ma accettando anche con serenità il rischio delle scelte storicamente situate, nella consapevolezza della parzialità del bene che l’uomo è capace di realizzare. Significa riscoprire il valore della partecipazione – che contrasta ogni tentazione di delega – come modo normale di essere cittadini e non ospiti occasionali delle nostre città”.

- Progetto Formativo, par. 4.2

[...] Il legame con la Chiesa diocesana vive giorno per giorno nella parrocchia; in essa l’AC sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare ogni giorno nella sua realtà positiva e nei suoi difetti; da accogliere e sostenere; da sospingere al largo e da servire con umiltà. Ma oggi non si può scegliere la parrocchia se non attraverso un lavoro formativo che sostenga il cammino della quotidianità, che insegni un amore oblativo e capace di sacrificio, che sappia attraversare le situazioni di conflitto con chiarezza e con amore, che faccia praticare i percorsi della comunione con le persone con cui abbiamo familiarità quotidiana, che insegni una pazienza che non spegne gli slanci e una fedeltà che non scade nella mediocrità, che insegni a osare prospettive nuove assunte per fedeltà e rifiuti ogni ripiegamento, ogni rassegnazione.

- Introduzione del Progetto Formativo, par. 5

... abitare significa anche avere un progetto di vita, scegliere uno stile. Sempre di più chiediamo ai nostri educatori di ESSERE educatori di Azione Cattolica e di acquisire uno stile che ci contraddistingue dalle altre realtà laicali. L'Azione Cattolica è stata casa per molti e può essere e diventare tale per le generazioni future. È importante avere non solo il senso dell'appartenenza, ma anche conoscere con sempre maggiore consapevolezza le regole che fanno dell'associazione una casa da vivere e da imitare.

L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana. Possono aderire all'Azione Cattolica Italiana quei laici che, accettandone la natura e i fini, intendono partecipare alla sua vita associativa. L'adesione all'Azione Cattolica Italiana si effettua aderendo all'Associazione costituita nella propria Diocesi e, attraverso di essa, all'Associazione nazionale. L'adesione è personale: si manifesta ed è accolta nelle forme stabilite dal Consiglio nazionale.

- *Statuto dell'Azione Cattolica, art. 15*

Gli associati, nella misura e nelle forme adatte alla propria età e situazione di vita laicale, partecipano a pieno titolo alla vita dell'Associazione, alla quale si impegnano a contribuire anche attraverso la preghiera, la comunione e il discernimento. [...] si impegnano a partecipare attivamente alle proposte dell'Associazione, in particolar modo quelle formative, a contribuire ad elaborarne programmi e percorsi, e sono corresponsabili nei momenti elettivi ai vari livelli (parrocchiale, interparrocchiale o dell'UP, vicariale e diocesano). È compito di tutti gli associati, e particolarmente dei responsabili e degli educatori, ascoltare ed operare perché nell'Associazione tutti possano esprimersi e partecipare attivamente, creando occasioni di incontro tra le generazioni nello spirito dell'unitarietà associativa.

- *Statuto dell'Azione Cattolica, art. 6*

Identità

L'abitare diventa abito, uno stile che dice l'essere di una persona e testimonia come sappiamo dare forma profonda e unitaria alla nostra libertà incarnata in un contesto concreto e definito. I giovani guardano noi adulti, avvertono se siamo donne e uomini armonici e sereni dentro la nostra storia o se siamo ancora incompiuti. Ecco che diventa indispensabile conoscere e far conoscere sempre di più l'Azione Cattolica perché è l'abito che ci identifica, l'insieme delle coordinate che guidano e orientano la nostra esperienza di fede e di vita.

L'AC testimonia la chiamata dei laici ad un'esistenza cristiana fondata nell'essenziale, punto di arrivo di un percorso di maturazione, in cui ci si è allenati a vivere ciò che è comune ad ogni battezzato. Coloro che scelgono l'AC sono chiamati a vivere da laici radicati "semplicemente" nel Battesimo: questo è il cuore del nostro carisma. La fedeltà ad esso ci impegna a far nostro, con consapevolezza e con radicalità, ciò che è comune ad ogni laico cristiano e a viverlo con serietà e con impegno; a coltivare la coscienza di appartenere alla Chiesa e a sceglierne la missione nella sua globalità.

- *Introduzione del Progetto Formativo, par. 1*

Laicità è tenere insieme santità e secolarità, essere di Dio ed essere per il mondo: è troppo poco pensare che la vocazione laicale significhi semplicemente vivere nel mondo, se non si afferma insieme che la vita è immersa in Dio. Da questa sintesi, ricostruita in un equilibrio sempre nuovo, nasce la ricchezza della vocazione laicale, che può far crescere nella storia i semi del Regno solo a condizione di vivere nel mondo l'appartenenza a Dio e il radicale riferimento a Lui. [...] La formazione ha il compito di far intravedere la bellezza di tenere insieme, di congiungere, aiutando le persone a prendere su di sé la tensione che deriva dal vivere tra polarità che hanno bisogno l'una dell'altra. Per questo, a tratti, accade nella vita personale e in quella delle organizzazioni che si rinunci alla fatica della sintesi. Ne emergono vite laicali a tratti spiritualiste e a tratti secolarizzate. Abitare la tensione è uno dei caratteri di una vita cristiana laicale che l'AC vuole riproporre, aiutando le persone anche ad accettare il rischio di interpretare nelle situazioni concrete il riferimento ai valori assoluti in cui la coscienza crede.

- *Introduzione del Progetto Formativo, par. 3*

I luoghi tradizionali di abitazione e relazione e di incontro fisico si sono smaterializzati: viviamo sempre connessi sulla Rete (i gruppi di WhatsApp, iCloud, GoogleDrive, Dropbox). Gli educatori sono sempre di più educatori in queste nuove realtà; in esse coltivano un tessuto relazionale accogliente che le trasforma in possibili “case”, in luoghi imprevedibilmente ospitali per chi bussa, per chi ci è vicino, per chi invitiamo a scoprire assieme a noi spazi aperti dove esercitare il confronto, la condivisione e la democrazia. Spesso gli educatori attivano un percorso che parte dal Web, si serve del Web e che non può che portare al contatto personale, al dialogo faccia a faccia e a una relazione condivisa e vissuta in pienezza, in tutti sensi.

Internet e le reti sociali hanno creato un nuovo modo di comunicare e stabilire legami, e «sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno ugualmente accesso, in particolare in alcune regioni del mondo. Essi costituiscono comunque una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza. Inoltre, quello digitale è un contesto di partecipazione sociopolitica e di cittadinanza attiva, e può facilitare la circolazione di informazione indipendente capace di tutelare efficacemente le persone più vulnerabili palesando le violazioni dei loro diritti. In molti Paesi web e social network rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali». Tuttavia, per comprendere questo fenomeno nella sua totalità, occorre riconoscere che, come ogni realtà umana, esso è attraversato da limiti e carenze. Non è sano confondere la comunicazione con il semplice contatto virtuale. Infatti, «l'ambiente digitale è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche. Nuove forme di violenza si diffondono attraverso i social media, ad esempio il cyberbullismo; [...] Non andrebbe dimenticato che «operano nel mondo digitale giganteschi interessi economici, capaci di realizzare forme di controllo tanto sottili quanto invasive, creando meccanismi di manipolazione delle coscienze e del processo democratico. Il funzionamento di molte piattaforme finisce spesso per favorire l'incontro tra persone che la pensano allo stesso modo, ostacolando il confronto tra le differenze. Questi circuiti chiusi facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio. La proliferazione delle fake news è espressione di una cultura che ha smarrito il senso della verità e piega i fatti a interessi particolari. La reputazione delle persone è messa a repentaglio tramite processi sommari on line. [...] In un documento preparato da 300 giovani di tutto il mondo prima del Sinodo, essi hanno segnalato che «le relazioni on line possono diventare disumane. Gli spazi digitali ci rendono ciechi alla fragilità dell'altro e ci impediscono l'introspezione. Problemi come la pornografia distorcono la percezione della sessualità umana da parte dei giovani. La tecnologia usata in questo modo crea una ingannevole realtà parallela che ignora la dignità umana». L'immersione nel mondo virtuale ha favorito una sorta di “migrazione digitale”, vale a dire un distanziamento dalla famiglia, dai valori culturali e religiosi, che conduce molte persone verso un mondo di solitudine e di auto-invenzione, fino a sperimentare una mancanza di radici, benché rimangano fisicamente nello stesso luogo. La vita nuova e traboccante dei giovani, che preme e cerca di affermare la propria personalità, affronta oggi una nuova sfida: interagire con un mondo reale e virtuale in cui si addentrano da soli come in un continente sconosciuto. I giovani di oggi sono i primi a operare questa sintesi tra ciò che è personale, ciò che è specifico di una cultura e ciò che è globale. Questo però richiede che riescano a passare dal contatto virtuale a una comunicazione buona e sana.

- *Christus Vivit*, nn. 87-90